

**IN BREVE****EN ATTENDANT MILANESIANA****Servillo apre oggi con ospite a sorpresa**

● L'appuntamento è in uno spazio inedito per la Milanese: il Teatro Outoff con la presenza a sorpresa dello scrittore americano Michael Cunningham e lo spettacolo concerto di Peppe Servillo, «Spassionatamente».

**NAPOLI TEATRO FESTIVAL****«Nata sotto una pianta di datteri»**

● Pamela Villoresi ospide del Napoli Teatro Festival con lo spettacolo «Nata sotto una pianta di datteri» oggi e domani al Museo Nazionale di Pietrarsa (Arena). Lo spettacolo è liberamente tratto da «Yusdra e la città della Sapienza» di Daniela Morelli - Mondadori La contemporanea. «Nata sotto una Pianta di Datteri», è da una parte ascolto di quel mondo interiore che appartiene a chi è costretto a vivere in un'altra terra, dall'altra, omaggio al matriarcato, alla saggezza delle donne del sud.

**FESTIVAL «CONFLITTI»****«The Juniper Passion» incontri e proiezioni**

● Al via a Cassino la seconda edizione di «Conflitti. Festival internazionale del racconto audiovisivo e giornalistico». Domani e venerdì presentazioni di libri, incontri, proiezioni, mostre fotografiche. La due giorni si chiuderà venerdì sera con la prima mondiale di «The Juniper Passion» in tre atti, musiche di Michael F. Williams, libretto e regia di John G. Davies. Orchestra del Conservatorio Refice di Frosinone. Produzione a cura della Juniper Production Ltd e Ass. Colle Ionci presso il Teatro Romano.

**IN SCENA****Gabriele Lavia e i clochard**

● Dal 19 al 23 giugno al Teatro Argentina di Roma Gabriele Lavia porta in scena un folto campionario di clochard dalla varietà umana alle prese con immagini di disperazione, scene di miseria e aneliti di speranza, per raccontare la vita di strada attraverso una favola di dolore e dolcezza, I giorni del buio. Lo spettacolo costituisce il saggio di diploma del III anno del corso di recitazione dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica «Silvio d'Amico» diretta da Lorenzo Salvetti.

**GLOBE THEATRE A ROMA****Gigi Proietti inaugura con Romeo e Giulietta**

● La stagione shakespeariana 2013 sarà aperta dalla regia di Gigi Proietti che, dopo 10 anni, regalerà al pubblico un nuovo allestimento del classico tra i classici: «Romeo e Giulietta» (dal 9 al 18 luglio e dal 6 all'11 agosto). Nel cartellone - che dura fino a settembre - quattro spettacoli - il «Sogno», il «Riccardo III» e «Re Lear», rispettivamente diretti da Riccardo Cavallo, Marco Carniti e Daniele Salvo - e un Romeo e Giulietta in danza per la coreografia di Massimo con Alina Cojocar e Federico Bonelli del Royal Ballet di Londra.



Wolfgang Goethe dalla mostra «De Friedrich à Beckmann. 1800 - 1939»

# L'arte tedesca fa discutere

## Le accuse: la mostra riconduce tutto al passato nazista

**L'iniziativa è stata organizzata per celebrare i 50 anni del Trattato dell'Eliseo sull'amicizia franco-tedesca**

ANNA TITO

FA DISCUTERE NON POCO FIN DALL'INAUGURAZIONE L'ESPOSIZIONE IN CORSO A PARIGI, NELLA HALL NAPOLEÓN DEL LOUVRE FINO AL 24 GIUGNO DEL L'ALLEMAGNE. De Friedrich à Beckmann. 1800 - 1939 (www.louvre.fr) L'iniziativa, organizzata per celebrare il cinquantesimo anniversario del Trattato dell'Eliseo sull'amicizia franco-tedesca, patto con il quale nel 1963 Charles de Gaulle e Konrad Adenauer suggerirono pace e collaborazione a vent'anni dagli eventi bellici e dopo due secoli di discordie più o meno armate corredate da ben tre guerre, è stata oggetto di non poche critiche da parte dei tedeschi, convinti che si sia inteso presentare una visione distorta della storia della nazione e della sua arte, che la ricondurre tutta al suo passato nazista. Il Centro tedesco per la storia dell'arte (Caha) di Parigi ha lamentato che «l'esposizione, nella sua forma attuale, non contribuisce né all'amicizia, né alla riconciliazione, né tantomeno alla comprensione».

«Ancora adesso l'arte tedesca viene presentata

come annuncio di catastrofe e di guerra?» si chiede il settimanale di sinistra d'Oltreoceano *Die Zeit*; rincara la dose il quotidiano *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, secondo il quale il Louvre «ha mostrato la propria versione della storia della Germania "confermando tutti i clichés dei vicini oscuri, romantici e pericolosi"». Entrambi i periodici sottolineano inoltre la mancanza di riferimenti a movimenti artistici quali il Bauhaus e il Der Blaue Reiter, nucleo dell'espressionismo. «Cupo e aggressivo» appare il taglio dato alla rassegna, in quanto l'immagine complessiva del Paese, a partire dal lugubre romanticismo di Caspar David Friedrich fino agli esponenti di quella che i nazisti definirono «arte degenerata», tanto che ne confiscarono centinaia di

...  
**La stampa segnala la mancanza di riferimenti a movimenti artistici come il Bauhaus e il Der Blaue Reiter**

dipinti, indurrebbe a un «parallelo ardito fra un passato reazionario, imperialista e hitleriano e l'attuale Germania merckelliana».

In duecento e più opere d'arte provenienti anche da prestiti eccezionali da parte dei musei americani e russi, ci viene proposta una riflessione intorno ai grandi temi che hanno strutturato il pensiero tedesco dal 1800 al 1939, e che mai avremmo creduto che potesse venire pianificata su iniziativa francese. Il Louvre, secondo i detrattori dell'esposizione, avrebbe inoltre scelto di ricostruire la storia della Germania secondo un modello «nietzchiano», ovvero classificando le opere in due categorie: dionisiache e apollinee, e ne risulterebbe un'arte affascinata dalla malinconia, dalla guerra, dai miti, insomma quella di un Paese «tormentato e tetro» e pertanto da temere. Wolfgang Goethe, la cui teoria del colore ha non poco influenzato Paul Klee e il movimento del Bauhaus, avrebbe dovuto costituire il filo conduttore dell'esposizione, ma così non è stato. E mancano anche - si rileva - i riferimenti alla cosmopolita, libera ed evoluta Berlino degli anni '20, Contestatissima è anche la scelta di chiudere la mostra con la proiezione del film Olympia (1938), di Leni Liefenthal, regista e fotografa apertamente vicina a Hitler e al nazismo, che con il pretesto di riprendere le Olimpiadi - le prime a venire presentate sul grande schermo - avrebbe non poco contribuito alla propaganda del regime. Dal canto loro dal Louvre replicano che «la nostra intenzione non è quella di presentare una Germania 'sinistra', ma al contrario di permettere al pubblico francese di scoprire la ricchezza, l'inventiva e la diversità dei tedeschi nel periodo preso in esame». Nonostante la prospettiva storica scelta e la tesi diffusa ma fortemente discutibile secondo la quale il movimento del Romanticismo avrebbe condotto inesorabilmente all'ascesa del nazionalismo, l'esposizione De l'Allemagne - sostengono - non intende niente affatto dimostrare che l'ascesa del nazismo sia la conseguenza storica della ricerca di unità del XIX secolo. Obiettivo della retrospettiva sarebbe invece quello di illustrare la maniera in cui, dopo l'arte romantica di Friedrich, si sono sviluppate le correnti artistiche «validate» dal regime e ispirate a uno slancio patriottico ed «eroico», e dall'altro un'arte della Resistenza, volta a valorizzare la specificità e la soggettività. Il dibattito rimane aperto.

## Pd, perché l'identità non nasce dalle regole



TOCCO&RITOCO

BRUNO GRAVAGNUOLO

● **PRIMARIE SÌ, PRIMARIE NO, PRIMARIE COME. MA IL PUNTO VERO È QUALE PARTITO.** Già, è sconcertante il protrarsi di questa defatigante querelle sul metodo, che, diceva Lucio Colletti, oltre un certo limite è la scienza dei nullatenenti. Stiamo al concreto. Le regole del Pd sono quelle che sono (bislacche) ma dentro c'è persino l'eccezione. Come si è visto con Bersani. Che si mise in gioco, malgrado da segretario fosse *ipso facto* candidato premier. E allora teniamocene così per ora, magari chiarendo in modo stringente il punto chiave di chi ha diritto a votare, prima dell'eventuale turno esterno (aperto ai non iscritti). Bene ha diritto a votare nella fase 2, chi si fa registrare *prima* dell'inizio del Congresso (riservato al voto degli iscritti). E magari precisando ulteriormente (Iodo D'Alema) che il segretario non è necessariamente il candidato premier (ma nulla vieta altresì che lo sia).

Ciò detto quand'è che parliamo di politica? Quali le piattaforme e i candidati, in vista dell'ineludibile Congresso da tenere entro l'anno? A tutt'oggi, pare incredibile, manca una «memoria condivisa» del perché non si è vinto. E manca pure una memoria conflittuale, non condivisa (formalizzata in punti di vista opposti) della non vittoria. Manca un giudizio di prospettiva sul governo Letta, e sulla funzione del partito a fronte di tale governo. E latita infine *una idea di partito*: Partito-società (Barca)? Partito - Presidenziale-maggioritario (Renzi-Veltroni)? E che fine ha fatto il partito lavoristico-popolare di Bersani? Morto e sepolto con le dimissioni dell'ex segretario? Scrive Michele Salvati sul *Corsera*, parlando di «partito mai nato»: «Nel Labour, nel Psf, nella Spd, nel Psoc si combatte, ma nessuno mette in dubbio l'appartenenza al partito delle diverse tendenze che in essi si confrontano». Giusto. Peccato però che il «liberal» Salvati citi e rimuova simultaneamente la *condizione base* di quell'*appartenenza condivisa*: il socialismo democratico. Per molti, tra cui Salvati, è un'anticaglia. Ma il punto, gira e rigira, sta sempre lì.